

Il principio vitale nella Chiesa: lo Spirito Santo

Domenica VI dopo Pasqua C 25.05.25

La Chiesa con il nuovo Papa Leone XIV sta come rivedendo in questo tempo Pasquale qualcosa che ha il sapore delle origini della Chiesa.

Ma è sempre stato così, con tutti i Papi, da Giovanni XXIII a Papa Francesco, con l'apporto determinante di Papa Paolo VI, Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI. Tutti, a loro modo, hanno riportato nei vari periodi la Chiesa cattolica ad abbeverarsi alle sorgenti antiche.

Eppure, la Chiesa, fin dalle origini, ha passato tempi travagliati, quando ancora erano presenti i discepoli del Signore e gli Apostoli che Gesù aveva scelto. E chi più di Lui, il Figlio del Dio vivo, poteva scegliere il meglio come suoi successori?

Eppure, qualche cosa anche lì è andato storto. Con Pietro il primo papa che l'ha tradito e con Giuda che non si è pentito. Eppure, attraverso il dolore e attraverso la sofferenza Pietro e gli altri si sono purificati e sono diventati veri discepoli di Gesù.

Gesù non ha tolto alla sua Chiesa le caratteristiche di umanità debole, il nascere e crescere della comunità cristiana tra alti e bassi, che, come un parto, richiede dolore. Gesù non ha tolto alla sua Chiesa l'incongruenza della crescita.

Vi ricordate quando noi eravamo adolescenti, che abbiamo dovuto faticare per trovare la nostra identità, la nostra intelligente posizione nella vita, il nostro equilibrio interiore?

I nostri genitori con qualche scappellotto e con tanta pazienza piena di attesa affettiva ci hanno mantenuti in riga per non crescere come stravaganti o stralunati.

La Chiesa, vedete, è come un corpo che cresce e nel crescere risente di scossoni, deve cercare la sua stabilità.

Lo Spirito Santo, diceva Papa Benedetto che certo assiste i cardinali nella scelta del Papa. non è Lui che direttamente dice il nome del futuro Papa, ma si affida alla prudenza e all'intelligenza teologica e pratica dei Cardinali, che nella storia della Chiesa non sempre hanno scelto Papi santi e privi di cadute morali. Lo Spirito Santo, dice Papa Benedetto, con la sua presenza assicura una sola cosa, cioè non permette che la Chiesa, anche attraverso Papi poco onorevoli, non sbandi a tal punto da uscire fuori dalla verità che Cristo ha proclamato.

Questo è il vero miracolo. La Chiesa è da 2000 anni che si impone comunque per la forza della verità proclamata tanto da subire persecuzioni, improperi, violenze, emarginazione. Eppure, dopo 2000 anni di storia la Chiesa è ancora qui. Non c'è un'istituzione che sia durata così tanto nella storia.

Stupisce tutti, come nella scelta di questo nuovo Papa, che i sondaggi giornalistici prima del Conclave nessuno aveva mai citato, invece è stato scelto proprio lui.

Ecco a questo punto occorre agganciarci alla pagina della liturgia di oggi.

Si sente aria di congedo nelle pagine bibliche di questa sesta domenica dopo Pasqua. Gesù prepara i suoi discepoli e i suoi Apostoli con le ultime parole pronunciate su questa terra, a distaccarsi da lui.

Dopo Gesù salirà alla destra del Padre e ci parlerà dal cielo. Certo non lo vedremo più fisicamente perché parlerà al cuore di coloro che vorranno seguirlo attraverso il suo Santo Spirito.

Gesù, una volta salito alla destra del Padre, il protagonista di questa storia sarà soprattutto visibilmente lo Spirito Santo, che parlerà e si manifesterà nel cuore e attraverso l'azione dei cristiani che decideranno di ascoltarlo.

Lo dice lo stesso Gesù: «Vi ho detto queste cose mentre sono ancora con voi. Ma il Paraclito, lo Spirito di verità che il Padre manderà nel suo nome, Lui, lo Spirito Santo, vi insegnerà ogni cosa e vi farà ricordare tutto ciò che vi ho detto, quando ero ancora con voi.

“Insegnerà e farà memoria, vi ricorderà”. Ecco, lo splendore della verità sarà affidato alle deboli persone dei discepoli di Gesù, alla sua Chiesa radicata nel suo nome.

I discepoli di Gesù, cioè noi, non sono la luce del mondo. Non sono loro la luce del mondo. Ma porteranno la luce vera, che è solo Cristo.

I discepoli di Gesù, che oggi siamo noi, noi qui ora presenti, sono come le lucciole d'estate nei campi, non sono fari abbaglianti, sono piccolissime luci, ma nella notte sono ben visibili. E nella notte del mondo, se le piccole, insignificanti lucciole saranno migliaia e migliaia saranno ben visibili e così illumineranno la notte.

I discepoli non sono la luce vera che è Cristo. Sono solamente portatori di luce.

Belle le ultime parole della lettura di oggi tolta dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo che dice: «La città, la nuova Gerusalemme, cioè la Chiesa, non ha bisogno della luce del sole né della luce della luna. La gloria di Dio, infatti, la illumina tutta e la sua lampada è Cristo stesso, l'Agnello immolato sulla Croce».

Ora chiediamoci, abbiamo compreso qual è il nostro destino di cristiani, di noi, oggi là dove il Signore ci chiama a vivere nella famiglia, sul posto di lavoro, nella comunità cristiana stessa?

Comprendiamo e ricordiamo che patrimonio impegnativo ci è stato affidato?